

IMPIANTI DI LUCE ELETTRICA

GRATUITI
CONDIZIONI ECCEZIONALI
Rivolgersi per schiarimenti allo Studio Tecnico di Elettricità
GIUSEPPE FERRARI
Port'Alba a Piazza Dante N. 9

Galimberti non fa che imitare i provvedimenti presi dai suoi principali contro i ferrovieri; affamandoli, applica loro gli effetti del fiscalismo su tutto il popolo italiano.

Manca, è vero, il zig-zag della libertà. Ma la differenza non è che apparente. Il ministero è stato rispettoso delle libertà con i forti; nelle città, verso alcune organizzazioni formidabili e reazionarie con i deboli, nei paesi isolati, con le organizzazioni incipienti.

E Galimberti è completamente reazionario, perchè non ha paura dei suoi impiegati. Questi devono imparare a fargli paura, ecco tutto.

Il trionfo di Rodolfo Rispoli

Non possiamo non plaudire al verdetto elettorale di Castellammare che, lasciando nella tromba il delinquente Fusco, ha investito del mandato legislativo un repubblicano di sicura fede e di coscienza buona. E sia questa elezione l'inizio di un salutare risveglio morale per questo popolo che ha sete di libertà e di indipendenza economica.

In nome di questi sentimenti mandiamo il plauso a Castellammare e l'affettuoso saluto al Famico vittorioso.

LO SCOPO

La prima condizione del successo per il socialismo è di spiegare a tutti chiaramente il suo scopo e la sua essenza; è di dissipare molti dei malintesi creati dai nostri avversari, ed alcuni creati da noi stessi.

L'idea socialista è chiara e nobile. Noi constatiamo che la forma attuale della proprietà divide la società odierna in due grandi classi, e che una di queste, quella dei proletari, è obbligata per vivere, per esercitare i suoi diritti, di pagare una specie di decima alla classe capitalista.

Ecco quindi una moltitudine di esseri umani, di cittadini: essi non possiedono. Essi non possono vivere che del loro lavoro, e siccome, per lavorare, avrebbero bisogno di costosi strumenti che essi non hanno, di materie prime e di anticipi che essi non hanno, essi sono obbligati di porsi a disposizione di un'altra classe la quale possiede i mezzi di produzione, il suolo, le officine, le macchine, le materie prime, e le risorse monetarie accumulate. E naturalmente, la classe capitalista e proprietaria, usando della sua potenza, fa pagare alla classe proletaria un forte canone. Essa non limitasi già a ricuperare gli anticipi da essa fatti e ad ammortizzare il valore degli strumenti sul prodotto del lavoro, ma preleva tutti gli anni ed infinitamente una notevole parte: fitto, rendita del suolo, arretrati della rendita dello stato, rendita di azioni ed obbligazioni, beneficio dell'industria e beneficio del commercio.

Così, nell'odierna società, il lavoro del proletario non gli appartiene intero. E siccome, nella nostra società fondata sulla produzione intensiva,

l'attività economica è una funzione essenziale a qualunque essere umano, siccome il lavoro è una parte integrante della personalità, la persona dei proletari a loro non appartiene interamente. Essi alienano una parte della loro attività, ossia una parte del loro essere, a profitto di un'altra classe. Il diritto umano è quindi in essi incompleto e mutilato.

Essi non possono più compiere un atto qualsiasi della vita senza subire questa restrizione del diritto, questa alienazione della persona. Appena essi escono dall'officina, dalla miniera, dal cantiere, ove essi hanno consumato una parte della loro attività per creare l'utile e il dividendo, appena essi rientrano nel loro povero appartamento ove è agglomerata la loro famiglia, nuova imposta, nuova rendita per creare il fitto. Nella stesso tempo l'imposta dello stato sotto tutte le forme, imposta diretta ed imposta indiretta, rosica il loro salario già due volte rosicato, non già per provvedere solamente a delle spese di civilizzazione e di comune interesse, ma per assicurare lo schiacciante servizio della rendita a profitto della stessa classe capitalista, o per mantenere formidabili ed inutili armate. Infine, allorché col residuo del salario già così diminuito, il proletario compra le derrate necessarie alla vita d'ogni giorno, oppure, in mancanza di sufficienti risparmi e di tempo, egli si indirizza al venditore al dettaglio, egli subisce il carico di una sovrabbondante organizzazione d'intermediari....

Come la strada feudale, continuamente intralciata ed ingombra dai diritti di pedaggio, così la strada della vita è interrotta—per il proletario— dai diritti feudali d'ogni specie, che il capitalismo gli impone. Il lavoratore perciò non può né lavorare, né nutrirsi, né vestirsi, né far altra cosa, senza pagare alla classe capitalista una specie di decima.

E non solo egli è attaccato nella vita sua istessa, ma egli è attaccato nella sua libertà. Perché il lavoro sia veramente libero, bisogna che tutti i lavoratori siano chiamati — per quanto loro tocca — a dirigerlo, bisogna che essi partecipino al governo economico dell'officina, come essi partecipano col suffragio universale al governo politico della città.

Ora, i lavoratori spiegano nell'organizzazione capitalista del lavoro, una forza passiva. Essi non decidono, non contribuiscono a decidere qual lavoro sarà fatto, qual impiego sarà dato alle energie disponibili; essi sono manovratori nel sistema capitalista, incaricati solamente di eseguire i piani che il solo capitale determina. Quindi il sistema capitalista che sfrutta la forza del lavoro, attenta alla libertà dell'operaio.

Ma ciò non è tutto: la classe capitalista non forma una classe che in confronto dei salariati. In sé stessa, poi, essa è divisa, smembrata dalla più forte concorrenza, che con le crisi continue, danneggia unicamente l'operaio. Così, per supremazia iniquità, gli operai sono socialmente responsabili dell'avviamento della produzione, che essi in alcun modo determinano. Non esser libero ed essere responsabile, non esser mai consultato ed essere poi castigato, ecco il paradossale destino del proletario vivente nel disordine capitalista.

(Etudes socialistes par Jean Jaurès)

Il perchè delle infamie summontiane

Ma non è ammissibile, che tante e sì gravi ingiustizie siano state commesse per mero capriccio. Esse, risulta dagli atti processuali, furono consumate per motivi più potenti e razionali, quali il danno e il favore elettorale.

E non è qui a dimenticare, che il pubblico ufficiale si rende colpevole di corruzione, non solo quando per un atto del suo ufficio o contro i doveri di questo, riceve e si fa promettere denaro, ma in tal reato esso incorre, anche quando la retribuzione, o la promessa, riguarda di qualsiasi utilità; e fra queste è, talvolta, una delle più desiderate, e anzi delle più proficue, il sostegno elettorale.

Per modo, che se anche il Summonte non si fosse imbrattato le mani con le poche centinaia di lire offerte da quelle povere maestre, (quantunque le ingiustizie furono tante, che la somma totale, che se ne sarebbe potuta ricavare, non sarebbe stata, a chichessia indifferente), e pur volendo attenersi a quanto dal suo fido impiegato, Nicola Maio, fu detto, che egli cioè, di quelle candidate, si era fatto per suo conto un elenco di carattere politico, e che come disse il Maio, se giustizia non fu fatta, ciò avvenne per pressioni di uomini politici, non per danaro, mai perciò il reato di corruzione verrebbe ad esulare.—Ma la graduatoria in parola fu l'effetto dell'oro raccolto a piene mani dall'ex deputato Casale, il quale, arbitro dell'amministrazione comunale, o lo divise col Summonte, o pel danaro ricevuto, impose a lui la sua volontà, alla quale quest'ultimo obbediente si prestò.

(continua)

ULTIM' ORA

Tittoni ha, a quel che pare, perduta affatto quella testa che non ebbe mai a posto.

Si accinge l'emérito personaggio della *donna Juanita* ad arrestare i cocchieri che si permettono di difendere la propria libertà economica, sotto il pretesto di mettere in guardia i pregiudicati. Si è guardato bene e si guarderà bene dall'arrestare il *prefetto della peste bubbonica* allorché si trattò e si tratterà di impedire i reati comuni.

Oggi invece l'arresto si impone per la difesa di quella società sfruttatrice di cui il signor Tittoni, è un condegno esponente.

Ma, invece di far tanto il pulcinella, favorisca il biscazziere di darci qualche notizia della famosa causa Criscuoli che è stata per la ennesima volta rinviata fra l'universale stupore!

BORSA DEL LAVORO

La Federazione del Libro

Di fronte al movimento proletario che in questi giorni ferve in Napoli (provocato dagli sfruttatori stranieri e nazionali) la Federazione del Libro, non mai seconda nel combattere a prò degli oppressi d'ogni luogo e d'ogni tempo; non può non dèvan rimanere indifferente; ecco perchè invita tutti i soci ad intervenire numerosi nei locali della Borsa del Lavoro Giovedì 19 corrente alle ore 8 pom. per prendere provvedimenti opportuni al riguardo.

Fra i commessi di banchi del lotto

Imponentissima riuscì l'assemblea di questa classe, tenuta lunedì decoro.

Intervennero, quali rappresentanti la *Borsa del Lavoro*, i compagni Guarino e Cafaro.

Fu data lettura della relazione sulla nuova tariffa che fu approvata all'unanimità.

Fu dato incarico alla Segreteria della Borsa di compilare un memorandum di presentare ai gestori ed alle autorità e di indire una nuova riunione la sera del 23 per prender nota delle risposte.

A questi bravi lavoratori, che hanno saputo trovare finalmente la via per il loro miglioramento, raccomandiamo di mantenersi bene uniti in questo momento perchè la loro azione possa avere utile risultato.

ERRATA-CORRIGE

Nel numero scorso alla fine del primo articolo è corso uno svarione a proposito dei nuovi consiglieri Girardi Francesco e Carafa D'Anania.

Non definimmo i due auto-candidati alla presidenza torche autentiche: e il proto ha stampato porche autentiche.

L'intelligente lettore avrà già corretto da sé.

SEGRETARIATO DEL POPOLO

I proprietari in condominio e gli inquilini di palazzo a Vico Loffredo ai SS. Apostoli n. 7 si rivolgono all'assessore dell'Igiene perchè voglia provvedere, essendosi adibito ad uso di stalla un basso di proprietà della signora Matilde Santarocce; e ciò con grave pericolo della salute dei reclamanti.

TEATRI E CONCERTI

Nuovo.—La compagnia Cataneo, che in breve tempo ha saputo circondarsi delle migliori simpatie del nostro pubblico, diede ieri ai Nuovo due attraenti spettacoli. Di giorno nel *Controllore dei vagoni letto* e di sera nella *Signora delle camelie* i valorosi artisti della compagnia, e specialmente la signorina Cataneo ed il Rossi Pianelli, furono festeggiatissimi.

FRA LIBRI E RIVISTE

Sommario del N. del 15 giugno della «Domenica giudiziaria»: La donna madre e lottatrice nella società odierna al lume dell'Antropo-Sociologia (A. Zucarelli); Cronaca Giudiziaria; Giurisprudenza civile e commerciale; Note ed appunti di Giurisprudenza; Bibliografie; ecc.

100 CAMERE

di mobilio sempre pronte, per curiosità visitate i magazzini Palladino. Via Costantinopoli 88 già tappezziere decoratore della casa Solei Hebert. Ordinanze di qualsiasi entità per forniture complete di stile classico e moderno. Fabbricazioni proprie sopra modelli delle prime case del mondo. I nostri magazzini privi d'illusione son fatti per chi cerca sostanza e non lusso di ditte. Occasioni continue.

Alle continue richieste di cataloghi rispondiamo di non averne, perchè siamo abituati a non riprodurre mai i precedenti tipi.

LIBRERIA SOCIALISTA

M. de Leonardis

Baglivo Uries (a Toledo) 45 — Napoli

Marx-Engels — Pagine socialiste	L. 1,-
Sambuco C. — Appunti di vita municipale	» 1,-
Croce B. — Materialismo storico ed economia marxistica	» 3,-
Engels F. — Socialismo scientifico con introduzione di Bernstein e prefazione di E. Ferri	» 3,-
Ferri E. — Discorde positiviste sul socialismo	» 1,-
Gatti G. — Agricoltura e socialismo	» 4,-
Hamon A. — Psicologia del militare di professione	» 2,50
Labriola A. — La teoria del valore di C. Marx	» 3,-
Virgili F. — Il problema agricolo e l'avvenire sociale	» 4,-
Salucci A. — La teoria dello sciopero	L. 2,-
Renda A. — La questione meridionale	» 2,-
Lorda G. — Influenza del cristianesimo sulla economia	» 1,-
Lafargue P. — Origine ed evoluzione della proprietà	» 2,-
Lombroso C. — Funzione sociale del delitto	» 0,50
Loria A. — Marx e la sua dottrina	» 2,-
De Felice G. — Principi di sociologia criminale	» 1,50
Fabiotti E. — Il capitale di Marx volgarizzato ogni fascicolo	L. 0,15
Lugaresi E. — I fenomeni del pensiero	» 0,30
Kautski C. — La difesa del lavoratore	» 0,50
La conquista delle compagnie-programma agricolo del partito operaio francese	» 0,15

L'Avanguardia Socialista

periodico settimanale — Costa L. 0,05

Sempre Avanti! (Oddino Morgari)

Si pubblica tutti i Sabati L. 0,05

Vedi il seguito in 4ª pagina

B. MACCARI

35, Via Municipio, N. POLI

UNICA CASA

in Assolute Stoffe Inglesi e Scozzesi Finissimo

per Uomo

Fondata nel 1876

IMPORTAZIONE DIRETTA

LA PIÙ SQUISITA ELEGANZA

Campioni gratis a richiesta

Grosso e dettaglio-Prezzi Fissi-Pronta Cassa
Spedisce in tutto il Regno contro assegno

CEMENTO

I migliori cementi riconosciuti dal *Genio Civile, Militare*, dalle *Società Ferroviarie* e dai *Gabinetti di Analisti premiati colle massime onorificenze*, sono quelli della

SOCIETÀ ANONIMA di CASALMONFERRATO

Per ordinazioni per Napoli e Provincia rivolgersi al Rappresentante:

PAOLO SCRIBANTE

Via Guglielmo Sanfelice 24 (Rettifilo)
NAPOLI

PREZZI RIDOTTISSIMI

V. COVELLI

S. Teresa 107 e 108

Vini ristoratori di GIRO

1ª qualità lire 24,00 al barile
2ª » » 22,00 »

Vini di CASSANO

1ª qualità lire 20,00 al barile
2ª » » 18,00 »

Provoloni della Sila L. 2,60 al Kg.

Olio d'ulivo di Policastro L. 12,00 lo staio.

Stab. Tipog. R. Pesole—S. Pietro a Maiella, 6

La requisitoria nel processo penale

CONTRO CASALE E C.

La concorrenza dei minori furfanti

Molte altre richieste di danaro per posti ed impieghi sono state denunziate siccome fatte a nome di Alberto Casale e di Vincenzo D'Amelio; ma non è stato possibile liquidarne gli autori, nè è escluso, che altri avesse abusato di quei nomi, per trarre illecito profitto dall'altrui buona fede.

Fra costoro è da annoverarsi Consiglia Enrico, maritata Ardito, la quale a Giovanni Nappi, chiese la somma di L. 400, riducendoli poi a 200 lire, per fare ottenere alla figlia Maria un posto di maestra municipale; a Romilda Baiano domandò per lo stesso oggetto L. 500, che, a quanto diceva, dovevano pagarsi a Vincenzo D'Amelio, segretario all'on. Casale, mentre essa riceveva in dono 6 cucchiaini di argento; e la stessa somma richiese a Ventura Felicia, mentre da Orilia Caso si faceva dare un paio di orecchini, promettendo anche a lei di farle ottenere il posto di maestra.

Da certo Gaetano Milano, poi, la Carico riceveva L. 200, con promessa di farlo nominare bidello Municipale.

Il concorso delle maestre

Ma più volte Alberto Casale, mercè compenso, fece conferire impieghi, con la cooperazione del Sindaco Summonte, o di altro pubblico ufficiale.

Se pel concorso a 30 posti d'impiegati di concetto presso il Municipio, la istruzione non ha raccolto elementi bastevoli, per i quali si possa dire fondata la voce di corruzione, che si divulgò in quella occasione, lo stesso non è a dire del concorso, banditosi dal Municipio nel gennaio 1899 a venti posti di maestra per le scuole elementari del Comune, e più specialmente per la graduatoria delle ottanta maestre, che venne formata per i posti, che si sarebbero resi successivamente vacanti, dopo i venti mesi a concorso.

Qui non riconosco quegli ostacoli, che nel concorso a 30 posti d'impiegati di concetto rendevano quasi impossibile la constatazione delle ingiustizie commesse.

Trattandosi di concorso per diplomi, conseguiti da ciascuna delle concorrenti, e che non si differenziavano fra loro, se non per il nu-

mero, e per la puntazione, con la quale erano state consegnate, è facile, dal loro confronto, giudicare se giustizia o meno fu resa.

E questa fu manomessa nel modo più triste. Moltissime candidate le quali presentarono pochi titoli, e alcune di esse fino a ben quattro diplomi, non trovarono posto in graduatoria, mentre in quella vece, altre molte furono nominate e graduate pur non avendo che alcune soltanto dei diplomi delle prime presentati. Si giunse al punto di non comprendere neppure in graduatoria la maestra Anna Galla, la quale aveva riportata la patente superiore col minimo dei voti 140/140 mentre vi furono comprese non poche candidate, che quella patente avevano conseguita con voti 91/140 e certune solo anche con 89 punti.

Artefice di sì flagrante ingiustizie fu il Sindaco Summonte, con la complicità del suo favorito impiegato Nicola Maio

I servitori e i complici di Summonte

E per poter più liberamente disporre della sorte di quelle giovani, il Summonte nominò, per la valutazione dei titoli, una commissione, la quale non avrebbe mai potuto, non già resistere, ma discutere la volontà di lui che ne fu il presidente.

Fu così assai facile al Summonte e al Maio annullare la graduatoria precedentemente prepararla con studio e giustizia dall'assessore Marciano, dimissionario, e sostituire un'altra meglio rispondente ai loro fini.

Una sol volta, lo disse lo stesso impiegato Maio, si riunì la commissione per vagliare i titoli di bene 383 candidate. Era quindi ben naturale, che quei commissari non avessero fatto altro, come essi medesimi hanno dichiarato, che approvare il lavoro già compiuto e dal Maio e dal Summonte, della buona fede del quale essi non dovevano dubitare, specie, per la loro delicata posizione di fronte al Sindaco dal quale dipendevano per ragioni di ufficio, (V. testimonianza De Caria. uno dei commissari) e dove potrebbe mai perciò, anche se prove di corruzione non si fossero raccolte, il Summonte esimersi dal rispondere al reato di chi all'articolo 175 C. P. essendo manifesti, e l'abusò di ufficio e la arbitrarità degli atti commessi, e la violazione degli altrui dritti,